

**Marcia Reale, Torino 1831**, Inno nazionale del **Regno di Sardegna** (1831/1861), **Inno del Regno d'Italia** dal 1861 al 1946

*Versi e musiche: Giuseppe Gabetti, maestro torinese*

Evviva il Re ! Evviva il Re ! Evviva il Re !  
Chinate o Reggimenti le Bandiere al nostro Re  
La gloria e la fortuna dell'Italia con Lui è  
Bei Fanti di Savoia gridate evviva il Re !  
Chinate o Reggimenti le Bandiere al nostro Re !  
Viva il Re ! Viva il Re ! Viva il Re !  
Le trombe liete squillano  
Viva il Re ! Viva il Re ! Viva il Re !  
Con esso i canti echeggiano  
Rullano i tamburi le trombe squillano squillano  
Cantici di gloria eleviamo con fervor  
Viva l'Italia, l'Italia evviva ! Evviva il Re !  
Viva l'Italia, evviva li Re ! Evviva il Re !!!  
Viva l'Italia ! Viva il Re ! Viva il Re !  
Tutta l'Italia spera in Te, crede in Te,  
gloria di nostra stirpe, segnal di libertà,  
di libertà, di libertà, di libertà.  
Quando i nemici agognino  
i nostri campi floridi  
dove gli eroi pugnarono  
nelle trascorse età,  
Quando i nemici agognino  
i nostri campi floridi  
dove gli eroi pugnarono  
nelle trascorse età,  
finché duri l'amor di patria fervido,  
finché regni la nostra civiltà.

L'Alpe d'Italia libera,  
dal bel parlare angelico,  
piede d'odiato barbaro  
giammai calpesterà  
finché duri l'amor di patria fervido,  
finche regni la nostra civiltà.  
Come falange unanime  
i figli della Patria  
si copriran di gloria  
gridando libertà.

**Indirizzo monarchico-liberale, Torino 1843**

**“Inno al Re” o più comunemente “La Coccarda”**

*Versi di Giuseppe Bertoldi, letterato alessandrino*

*musica di Luigi Felice Rossi*

Con l'**azzurra** coccarda sul petto,  
con **italici palpiti** in cuore,  
Come figli di un padre diletto,  
**Carlo Alberto** veniamo ai tuoi piè;  
E gridiamo esultanti d'amore:  
E gridiamo esultanti d'amore:  
«Viva il Re!» (5)

**Figli tutti d'Italia** noi siamo,  
forti e liberi il braccio e la mente;  
Più che morte i **tiranni** aborriamo,  
aborriam più che morte il servir.  
Ma del Re che ci regge clemente, (2)  
Noi siam figli e godiamo obbedir.  
«Viva il Re!» (2)

A compire il tuo **vasto disegno**,  
Attendesti il messaggio di Dio;  
Di compirlo, o Re grande, sei degno,  
Tu c'innalzi all'antica virtù:  
Carlo Alberto si strinse con **Pio**, (2)  
Il gran patto fu scritto lassù.  
«Viva il Re!» (2)

Se ti sfidi la **rabbia straniera**,  
Monta in sella e solleva il tuo brando:  
Con l'azzurra coccarda e **bandiera**,  
**Sorgerem tutti quanti** con te;  
Voleremo alla pugna gridando: (2)  
«Viva il Re!» (5)

**La bandiera dei 3 colori** è 1 canto risorgimentale del 1848 cantata dalle truppe italiana fino alla 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale e insegnata nelle scuole elementari post-unitarie. Canto quarantottesco che è entrato nel repertorio degli Alpini.

*Versi e musica di Anonimo,*

E la bandiera, dei tre colori  
Sempre è stata la più bella  
Noi vogliamo sempre quella  
Noi vogliam la libertà  
Noi vogliamo sempre quella  
Noi vogliam la libertà  
La libertà (2)

### **Indirizzo democratico**

#### **Addio, mia bella addio, Firenze 1848**

*Versi di Carlo Alberto Bosi, poeta fiorentino che scrisse il canto per la partenza dei volontari del Battaglione Toscano  
musica di anonimo*

Addio, mia bella, addio,  
L'armata se ne v`a,  
**Se non partissi anch'io,  
Sarebbe una vilt`a**  
Se non partissi anch'io,  
Sarebbe una vilt`a

Ma non ti lascio sola,  
Ti resta un figlio ancor,  
In esso ti consola,  
È il figlio dell'amor.  
In esso ti consola,  
È il figlio dell'amor.

### **Indirizzo democratico-mazziniano**

#### **Inno di Garibaldi (All'armi, all'armi), Torino 1858**

*Versi di Luigi Mercantini, poeta marchigiano  
musica di Alessio Olivieri*

All'Armi, all'armi  
Si scopron le tombe, si levano i morti,  
I **Martiri nostri** son tutti risorti!  
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,  
La fiamma ed il nome d'Italia sul cuor!

Vogliamo vogliamo, su o giovani schiere!  
Su al vento per tutto, le nostre bandiere!  
Su tutti col ferro, su tutti col fuoco,  
Su tutti col fuoco, d'Italia nel cuor.

**Va fuori d'Italia!** Va fuori che è l'ora!  
Va fuori d'Italia, Va fuori d'Italia,  
**va fuori stranier.**

Va fuori d'Italia! Va fuori che è l'ora!  
Va fuori d'Italia, Va fuori d'Italia,  
va fuori stranier.

### **Indirizzo democratico-federalista**

**“Daghela avanti un passo” o più nota come “la Bella Gigogin”, Milano 1858.** Eseguita per la prima volta la notte di San Silvestro del 1858 come esortazione cifrata ad attaccare gli austriaci. Il popolo capì subito il messaggio e la banda dovette ripeterla 8 volte. Il ritornello favorito divenne 1 sorta di grido di battaglia per l'indipendenza italiana. La canzone ha il suo battesimo ufficiale nella vittoriosa battaglia di Magenta

*Versi di anonimo,*

*musica di Paolo Giorza, musicista milanese*

Rataplan, tambur io sento,  
Che mi chiama alla **bandiera**.  
O che gioia, o che contento!  
**Io vado a guerreggiar.**

Rataplan! **Non ho paura**  
**Delle bombe e dei cannoni;**  
**Io vado alla ventura,**  
sarà poi quel che sarà.

RITORNELLO (2 VOLTE)  
Oh la bella Gigogin, col tra-mi-le-ri-le-le-ro,  
La va a spass col so spincin, col tra-mi-le-ri-le-là.

Di quindici anni facevo all'amore –  
**Daghela avanti un passo!** Delizia del mio core!

A sedici anni ho preso marito –  
Daghela avanti un passo! Delizia del mio core!

A diecisette mi sono spartita –  
Daghela avanti un passo! Delizia del mio cor!

La ven, la ven, la ven alla finestra,  
l'è tutta, l'è tutta, l'è tutta incipriada;  
La dis, la dis, la dis che l'è malada,  
per non, per non, per non **mangiar polenta**.  
Bisogna, bisogna, **bisogna aver pazienza**,  
lassala, lassala, **lassala maridà**.

Le baciai, le baciai il bel visetto, zum zum zum  
La mi disse, la mi disse: «Oh, che diletto!» zum zum zum  
Là più basso, là più basso in quel boschetto  
Anderemo, anderemo a riposar!  
Dara dam dam  
A riposar

**Indirizzo democratico-mazziniano, 1860**

**CAMICIA ROSSA**

*Versi di Rocco Traversa,  
musica di Luigi Pantaleoni*

Quando all'**appello di Garibaldi**,  
Tutti i suoi figli, suoi figli baldi  
Daranno uniti fuoco alla mina,  
Camicia rossa garibaldina.  
Daranno uniti fuoco alla mina,  
Camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col **sol d'aprile**,  
E dimostravi che **non sei vile**  
Per questo, appunto, mi sei più cara,  
Camicia rossa, camicia rara.  
Per questo, appunto, mi sei più cara,  
Camicia rossa, camicia rara.

E porti l'impronta di mia **ferita**,  
Sei tutta lacera, tutta scucita:  
Per questo, appunto, mi sei più cara,  
Camicia rossa, camicia rara.  
Per questo, appunto, mi sei più cara,  
Camicia rossa, camicia rara.

Fin dall'istante che ti indossai,  
Le braccia d'oro ti ricamai,  
Quando a **Milazzo** passai sergente,  
Camicia rossa, camicia ardente.  
Quando a Milazzo passai sergente,  
Camicia rossa, camicia ardente.

Lodi la gloria dell'ardimento,  
Il tuo colore mette spavento.  
Vedersi a **Roma**, poi nella fossa,  
Cadremo assieme, camicia rossa.  
Vedersi a Roma, poi nella fossa,  
Cadremo assieme, camicia rossa.

**Camice Rosse, Fiorella Mannoia, 2010**

Quando la luna arriva a **Genova**  
e la mia lettera da te  
lì sarà quasi estate  
mentre qui l'inverno arriverà  
e con l'inverno un'altro anno passerà.

A **Torino** si dice che sei un bandito  
e che stai andando alla deriva  
su un battello a difendere il confine uruguayano  
con un esercito che parla in italiano

Camice rosse, **all'avventura**  
in una nuvola di **bandiere**  
camice rosse così nessuna  
delle **ferite** si può vedere.

A volte il **coraggio** è come la **fame**  
che parti randagio per **terre lontane**  
e mangi pane e lacrime e le lacrime sono **acqua salata**  
che più ne bevi e meno ti disseta

E a volte il coraggio è di ritornare  
senza aver fatto fortuna dall'altra parte del mare  
per inseguire una stella che gira gira ti riporterà  
**a menare le mani per la libertà.**

Camice rosse, all'avventura  
in una nuvola di bandiere  
camice rosse così nessuna  
delle ferite si può vedere.

Signora **fortuna** che brilli di notte  
che **ci mostri la strada e ci insegni le rotte**  
proteggi questa **flotta di studenti e di sognatori**  
aggiungi al firmamento i nostri **mille cuori.**

## Tre Colori, Tricarico, 2011

Testo: Fausto Melosella degli Avion Travel

Mezza luna cilentana  
Nebbia padana  
Soldatini non ne abbiamo più  
Tutti pronti sugli attenti  
Partono i **fanti**  
Colorati con le **giacche blu**  
Quelli nella nebbia hanno una **bandiera verde**

Ricorda che la nostra tre colori ha  
La battaglia è già iniziata  
Buona giornata  
Cannoncini con le bocche in su  
Partiremo noi da dietro  
Con l'aiuto di **San Pietro**  
Il destino poi ci guiderà  
Quelli sul confine hanno una **bandiera rossa**  
Ricorda che la nostra tre colori ha  
Quelli nella nebbia hanno una bandiera verde

Ricorda che la nostra tre colori ha  
Soldatini di frontiera  
**Mille madri** aspettano  
Cercate di non farvi fucilar  
Questa storia è stata scritta  
E già studiata  
Pensavate di doverla ripassar?  
Quelli in cima al monte hanno una **bandiera bianca**  
Ricorda che la nostra tre colori ha  
**Verde la speranza rosso il sangue** di frontiera  
Neve **bianca neve** i cuori abbraccerà  
**Tre colori come i fiori**  
Non son per caso  
Ta tara tara tara

## **Autori e musicisti del Risorgimento Italiano**

### **Giuseppe Bertoldi**

Nato a Fubine (Alessandria) nel 1821 e morto a Roma nel 1904, è stato un politico, letterato, docente, accademico, giornalista e poeta italiano di epoca risorgimentale. Figlio del medico condotto di 1 cittadina in provincia di **Alessandria**, studiò a Torino, laureandosi giovanissimo in lettere. Come altri giovani letterati del tempo mossi da patriottismo (era vicino a Goffredo Mameli) fu ben presto animatore della vita politico-culturale della capitale sabauda. Attivo nel giornalismo, pubblicò nel **1843** un libro di versi giovanili componendo subito dopo altre liriche apprezzate anche negli ambienti di corte e dallo stesso re Carlo Alberto di Savoia. Due di questi componimenti - ***l'Inno al Re***, musicato da Luigi Felice Rossi e conosciuto anche con il titolo ***La Coccarda e Lo Statuto*** (riferito alla concessione dello Statuto Albertino) - furono messe in musica da compositori dell'epoca specialisti nella composizione di inni risorgimentali (come Michele Novaro, che musicherà poi l'Inno di Mameli) ed eseguite in teatri e ritrovi pubblici.

### **Carlo Alberto Bosi**

Poeta e patriota fiorentino (Firenze 1813-1886) di ispirazione popolare, fu consigliere del governo provvisorio a **Livorno** nel **1848** e poi funzionario governativo. Tra le opere *Versi e canti popolari d'un fiorentino* (1859), che contengono il noto canto ***Addio, mia bella, addio*** scritto per la partenza dei **volontari toscani** nel 1848.

### **Rocco Traversa**

Segretario comunale garibaldino, scrisse i versi di ***Camicia Rossa***, musicata dal maestro **Luigi Pantaleoni**. Il momento di fortuna di Camicia rossa furono i giorni immediatamente seguenti l'impresa di Garibaldi nel Meridione. Il testo originale comprende nove quartine di decasillabi. Dopo Aspromonte furono aggiunte altre otto quartine, e ancora una dopo Digione e una dopo Domokos.

### **Giuseppe Gabetti**

Giuseppe Gabetti (Torino, 4 marzo 1796 – La Morra, 22 gennaio 1862) è stato un compositore, violinista e direttore torinese. Il suo nome è legato alla composizione della ***Marcia reale*** detta anche ***Fanfara reale o Inno reale italiano***, che Gabetti realizzò nel **1831** quando era **capo musica del primo reggimento Savoia**. Una volta ricevuta la richiesta di re Carlo Alberto, spedì al sovrano un paio di marce, lasciando al sovrano la possibilità di scegliere la sua preferita. Per questa musica, da utilizzare ad ogni uscita pubblica della famiglia reale, Gabetti rinunciò a qualunque ricompensa. Questa marce per quanto orecchiabile resta una musica da caserma. La sua ***Marcia Reale*** fu, oltre che **inno del Regno di Sardegna** fino all'Unità italiana, **l'inno nazionale italiano** fino al **1946**, quando fu elevato a quel rango l'inno ***Fratelli d'Italia*** composto da **Goffredo Mameli**. Gabetti compose, inoltre, messe, vespri e balli. Dal 1831 al 1848 è stato **direttore d'orchestra al Teatro Regio di Torino**.

## Goffredo Mameli

Goffredo Mameli nacque a Genova Voltri il 5 settembre 1827 e morì a Roma il 6 luglio 1849, durante la disperata difesa della **seconda Repubblica Romana** a seguito di 1 ferita infetta. E' stato un poeta, patriota e scrittore italiano di origini sarde (il nonno). Tra le figure più famose del Risorgimento italiano, è l'autore delle parole dell'attuale inno nazionale italiano, ***Il canto degli Italiani*** nota come ***Fratelli d'Italia*** (dal primo verso).

## Luigi Mercantini

Luigi Mercantini nacque a Ripatransone (Marche) il 19 settembre 1821 e morì a Palermo il 17 novembre 1872. Fu 1 poeta italiano di antica famiglia artigiana e studiò in seminario. Nel 1841 divenne bibliotecario comunale, poi assunse l'insegnamento di retorica. Si sposò nel 1845 ma la moglie morì subito dopo per una malattia incurabile. Mercantini si accese di entusiasmo per le riforme del «papa liberale» **Pio IX**, salito al soglio pontificio nel **1846**. Nel **1849** partecipa alla **difesa di Ancona** che era assediata dagli Austriaci. Dopo la presa della città va in esilio nelle isole ioniche di **Corfù e Zante**. Là conosce altri noti esuli come **Daniele Manin, Niccolò Tommaseo e Gabriele Pepe**. Rientra in Italia nel **1852**. Si stabilisce a **Torino** dove fa parte degli ambienti patriottici piemontesi. Nel **1854** diviene **docente di letteratura italiana** in un Collegio femminile. Si risposa con una giovane pianista di appena vent'anni e dal matrimonio avrà 5 figli. Nel **1856** diviene direttore di 1 periodico femminile, *La Donna*. Nel **1858** fa la conoscenza di **Giuseppe Garibaldi** ed è proprio quest'ultimo che lo invita a comporre un inno. Nasce così sul finire del 1858 la **Canzone Italiana**, le cui musiche sono di **Alessio Olivieri**, capo musica nel **II Reggimento Brigata Savoia**. Il canto è più noto come **Inno di Garibaldi** che assunse grande popolarità con l'impresa dei Mille. Altro inno patriottico scritto da Mercantini è **Patrioti all'Alpe andiamo**, musicato da Giovanni Zampettini e la **Spigolatrice di Sapri**. Nel **1860** fonda un quotidiano, il **Corriere delle Marche** (l'odierno **Corriere Adriatico**). Viene nominato **docente di storia e di estetica** all'**Accademia delle Belle Arti di Bologna**. Nel **1865** è nominato **docente di Letteratura italiana** presso l'**Università di Palermo**. Morirà nel capoluogo siciliano il 17 novembre 1872, dove tuttora si trova la sua tomba. Poeta minore della letteratura italiana, Luigi Mercantini è annoverato tra i più noti rappresentanti della lirica patriottica. L'**Inno di Garibaldi** e la **Spigolatrice di Sapri** sono tra le composizioni più conosciute del Risorgimento italiano. Amatissimo per i suoi popolareschi componimenti, Mercantini è considerato un tardo romantico che godette anche della stima di **Giovanni Pascoli**.

## Giuseppe Verdi

Giuseppe Verdi nacque a **Roncole di Busseto** (Parma) il 10 ottobre 1813 e morì a Milano il 27 gennaio 1901. E' stato un compositore italiano, autore di **melodrammi** che fanno ancora oggi parte del repertorio operistico dei teatri di tutto il mondo. Verdi partecipò attivamente alla vita politica del suo tempo. Fu un patriota convinto, anche se nell'ultima parte della sua vita, traspare dall'epistolario e dalle testimonianze dei suoi contemporanei, una disillusione, un disincanto, nei confronti della nuova Italia unita, che non si era rivelata all'altezza delle sue aspettative. Fu sostenitore dei moti risorgimentali. Durante l'occupazione austriaca l'acronimo "**Viva V.E.R.D.I.**" significava "**Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia**". Cavour lo volle deputato del Regno d'Italia (1861-1865), e sedette come deputato nel **primo parlamento dell'Italia unita** (1861). Infatti fu eletto come Deputato nel Collegio elettorale di Fidenza, e successivamente, **senatore a vita** (1874-1901). Fu

anche **consigliere provinciale di Piacenza**. Verdi rappresentò, e continua a rappresentare per molti italiani un **simbolo dell'unificazione nazionale** contro l'oppressione straniera. Verdi era un tranquillo uomo di campagna, rustico, schietto e integerrimo. Tale immagine si univa a quella del genio musicale e del patriota ardente. Come artista diede vita a delle immortali creazioni. Verdi fu un operista attento alle grandi correnti di pensiero che percorrevano l'Italia e l'Europa del suo tempo, pronto a mettersi sempre in discussione. Aggiornatissimo, alla ricerca di nuovi soggetti cui ispirare le proprie opere, fu un grande frequentatore della capitale artistica dell'Europa del tempo: Parigi. Compositore meticoloso, dotato di un'eccezionale sensibilità drammaturgica, fu un grande sperimentatore, dotato di un spiccato senso critico che gli permise di capire i gusti di un pubblico sempre più esigente. Ci ha lasciato un vasto epistolario che ci dà un autentico affresco di quasi settant'anni di storia italiana (dalla metà degli anni trenta dell'Ottocento sino alla fine del secolo), e l'immagine di un Verdi "inedito", orgoglioso della propria estrazione contadina, ma allo stesso tempo uomo colto e fine osservatore della realtà e dell'ambiente che lo circondavano, personaggio inquieto e protagonista carismatico di un'epoca memorabile. Stimato e amato da un ampio pubblico internazionale è, con **Giacomo Puccini**, l'operista più rappresentato al mondo, occupando un posto privilegiato nell'olimpo dei più grandi creatori musicali di tutti i tempi. La composizione di una delle sue opere giovanili più note fu preceduta da diversi lutti familiari, che lo accomunano nella sorte al compositore bergamasco Gaetano Donizetti. Nell'arco di 2 anni perirono la moglie e i figli avuti da lei. La prima ad andarsene era stata la piccola **Virginia Maria** (nata nel marzo 1837) morta nell'agosto **1838**; poi **Icilio Romano** (nato nel luglio 1838) morto nell'ottobre **1839**; infine la loro madre **Margherita** era spirata nel giugno **1840**. Il musicista rimasto solo, privo ormai della sua famiglia e afflitto dal dolore, si lasciò andare a un profondo sconforto. Il libretto di soggetto biblico, il **Nabucco**, scritto da **Temistocle Solera**, che Verdi musicò, andò per la prima volta in scena il 9 marzo **1842** al **Teatro alla Scala**. Il successo fu trionfale, tant'è che l'opera fu replicata 64 volte nel primo anno di esecuzione. Uno dei cori dell'opera, il celebre **Va pensiero** finì col divenire un canto doloroso contro l'occupante austriaco e si diffuse rapidamente in Lombardia e nel resto d'Italia. Il Va Pensiero tratto dal Nabucco divenne in poco tempo il più famoso inno del Risorgimento italiano, tanto da essere più volte proposto come inno nazionale. Il **Nabucco** segnò l'inizio della folgorante carriera del compositore parmense. Nel maggio **1848** Verdi acquistò la **villa di Sant'Agata** in provincia di **Piacenza**, dove fu anche **consigliere comunale**. Qui si stabilì nel 1851 insieme alla sua nuova compagna, il soprano **Giuseppina Strepponi**, sposata nel **1859**. La fattoria finì con l'assorbire gran parte del suo tempo e col passare degli anni, l'amore per la campagna diventò prevalente sulla musica. Verdi trascorse gli ultimi anni tra Sant'Agata e Milano. Quando il padre di Verdi morì (14 gennaio 1867), il musicista e Giuseppina presero in casa **Filomena Verdi**, una cugina (da parte di padre) di Busseto del compositore. Questa bambina di sette anni fu ribattezzata **Maria** ed educata come una figlia. La storia di Maria è quella di una fortunata Cenerentola. Di famiglia poverissima, aveva abitato con **Carlo Verdi** (padre di Giuseppe Verdi), che aveva voluto strapparla alla miseria. In seguito la ragazza si sposò con il figlio di un notaio ed ebbe quattro figli maschi. Nel suo testamento Giuseppe Verdi la scelse come erede universale delle sue ingenti ricchezze. Fu lei a prendersi cura del Maestro rimasto vedovo. La versione italiana de *Les vêpres siciliennes*, **I vespri siciliani**, fu rappresentata a **Parma** nel **1855**. Il **Don Carlos**, presentato al pubblico parigino nel **1867** è oggi considerato uno dei più grandi capolavori verdiani in cui vi è una poderosa raffigurazione della spietata ragion di stato nella Spagna della seconda metà del XVI secolo. L'**Aida** è l'opera della maturità, commissionata dal kedivè d'Egitto e andata in scena la vigilia di Natale del **1871**. Dopo **Aida**, Verdi decise di ritirarsi a vita privata. Iniziò così il periodo del grande silenzio – interrotto solo dalla **Messa di Requiem** in memoria di **Alessandro Manzoni**. A far uscire Verdi dall'isolamento fu **Arrigo Boito**, il compositore scapigliato che lo aveva pubblicamente offeso nel **1863**. Solo successivamente Boito comprese che Verdi avrebbe potuto portare l'Italia al passo con il resto d'Europa. L'ex scapigliato iniziò così una proficua collaborazione con il grande musicista. Due opere memorabili: l'**Otello** e il **Falstaff**, furono testimonianza delle fatiche letterarie di Boito, che si occupò della stesura dei rispettivi libretti, e di

Verdi che ne compose le musiche. In Boito, Verdi trovò un prezioso collaboratore che seppe esprimere al meglio la sua vena drammaturgica. Boito era difatti un duttile intellettuale oltre che un esperto musicista, pertanto capace di scrivere le poesie in funzione della musica (versificazione). L'*Otello* e il *Falstaff* erano 2 capolavori assoluti, molto vicini alla concezione wagneriana del dramma. Le due opere, entrambe rappresentate per la prima volta alla Scala, ebbero esiti diversi. *Otello* incontrò subito i favori del pubblico, affermandosi stabilmente nel repertorio verdiano, *Falstaff* invece lasciò perplesso il pubblico verdiano e i melomani italiani. Il *Falstaff* fu più amato dai compositori ed esercitò un influsso decisivo sui giovani operisti, come Puccini e altri autori della generazione dell'Ottanta. Nel **1897** la moglie Giuseppina morì, lasciandolo solo. Nel **1899** Verdi istituì l'*Opera Pia - Casa di Riposo per i Musicisti*. Il musicista morì a Milano in un appartamento del *Grand Hotel de Milan* (dove era solito alloggiare dal 1872) alle 2:50 del 27 gennaio **1901**, a **87 anni**. Era venuto nella città lombarda per trascorrervi l'inverno, come faceva da tempo. Colto da malore, spirò dopo sei giorni di agonia. Il Maestro lasciò istruzioni per i suoi funerali che si svolsero senza sfarzo. Verdi volle infatti esequie semplici e le sue ultime volontà vennero rispettate, ma nonostante ciò, circa centomila persone seguirono in silenzio il feretro. In tutta Italia si svolsero numerose cerimonie per commemorare la morte di Verdi. In occasione del luttuoso evento fu stampata anche una cartolina commemorativa, mentre letterati del calibro di **Giovanni Pascoli** e **Gabriele D'Annunzio** scrissero composizioni poetiche in suo ricordo. Nel **2010** la trasmissione televisiva *Il più grande (italiano di tutti i tempi)* elesse Giuseppe Verdi seconda persona italiana più grande di tutti i tempi, alle spalle del toscano **Leonardo Da Vinci**. Tra le opere verdiane più celebri ricordiamo:

- *Nabucco* (Teatro alla Scala di **Milano** 9 marzo **1842**) - Dramma lirico in quattro parti di Temistocle Solera
- *I Lombardi alla prima crociata* (Teatro alla Scala di **Milano**, 11 febbraio **1843**) - Dramma lirico in quattro atti di Temistocle Solera
- *Macbeth* (Teatro della Pergola di **Firenze**, 14 marzo **1847**) - Melodramma in quattro parti di Francesco Maria Piave
- *I masnadieri* (Her Majesty's Theatre di **Londra**, 22 luglio **1847**) - Melodramma tragico in quattro parti di Andrea Maffei
- *La battaglia di Legnano* (Teatro Argentina di **Roma**, 27 gennaio **1849**) - Tragedia lirica in quattro atti di Salvatore Cammarano
- *Rigoletto* (Teatro La Fenice di **Venezia**, 11 marzo **1851**) - Melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave
- *Il trovatore* (Teatro Apollo di **Roma**, 19 gennaio **1853**) - Dramma in quattro parti di Salvatore Cammarano, con aggiunte di Leone Emanuele Bardare
- *La traviata* (Teatro La Fenice, **Venezia**, 6 marzo **1853**) - Melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave
- *Les vêpres siciliennes* (Teatro dell'Opéra di **Parigi**, 13 giugno **1855**) - Dramma in cinque atti di Eugène Scribe e Charles Duveyrier)
- *Don Carlos* (Teatro de l'Opéra di **Parigi**, 11 marzo **1867**) - Opera in cinque atti di Joseph Méry e Camille du Locle
- *Aida* (Teatro dell'Opera del **Cairo**, 24 dicembre **1871**) - Opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni
- *Otello* (Teatro alla Scala di **Milano**, 5 febbraio **1887**) - Dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito
- *Falstaff* (Teatro alla Scala di **Milano**, 9 febbraio **1893**) - Commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito

## **Film biografici** sulla vita di Giuseppe Verdi:

- *Giuseppe Verdi* (1938) - diretto da Carmine Gallone
- *Giuseppe Verdi* (1953) - diretto da Raffaello Matarazzo
- *Verdi* (1982) - sceneggiato televisivo regia di Renato Castellani
- *Giuseppe Verdi* (2000) - documentario di Francesco Barilli

## **Altri canti e componimenti risorgimentali**

<i>La morte di Anita</i>	Testo: Massimo Dursi / Musica: Sergio Liberovici
<i>O Venezia</i>	L'anonimo autore narra le vicende della Repubblica Veneta del 1848-49
<i>Or che innalzato è l'albero</i>	Uno dei più conosciuti canti giacobini italiani. Nato, negli ultimi anni della rivoluzione francese, ebbe poi grande diffusione durante i moti liberali del 1848
<i>Quel uselin del bosch</i>	Uno dei più famosi canti popolari italiani. In origine di contenuto amoroso, conobbe un adattamento patriottico/garibaldino nel secondo 800.
<i>Inno popolare del 1848</i>	Versi: Goffredo Mameli / Musica: Giuseppe Verdi
<i>La presa di Roma</i>	tarantella nella quale il popolo celebra la fine del potere temporale dei papi.